

POLITICA. Tutte le falle di un provvedimento che azzerra i diritti basilari

# SICUREZZA (UN PACCHETTO DI IPOCRISIE)

Il disegno di legge del governo serve solo a rendere impossibile la vita dei migranti. È l'allarme lanciato da Sant'Egidio, Acli, Fondazione Astalli e Comunità Papa Giovanni XXIII. Ma anche nel centrodestra si fanno sempre di più le voci del dissenso **di Maurizio Regosa**

**F**orse possiamo ricondurre alle «notti della mente» (Emily Dickinson), anche la richiesta di cattività fatta dal ministro Maroni. «Bisogna essere cattivi con i clandestini», ha detto, dimenticando che uno Stato non può essere «cattivo»: deve essere giusto e di diritto. Glielo hanno ricordato alcune importanti realtà dell'associazionismo cattolico: la Comunità di Sant'Egidio, le Acli, la Fondazione Astalli, la Comunità Papa Giovanni XXIII. A loro dire, il pacchetto sicurezza mira soprattutto a rendere più difficile la vita agli immigrati. Un'impressione che anche alcuni esponenti del centrodestra sembrano condividere: come Giuseppe Pisanu, ex titolare dell'Interno, che si è schierato contro la «tolleranza zero» (che è, a suo dire, intolleranza), e Gianfranco Fini. Da tempo il presidente della Camera sottolinea la necessità di una visione complessiva e non ideologica della questione. La fondazione che dirige, Fare futuro (e di cui il sottosegretario allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, è segretario generale) ha pubblicato un articolo pesantissimo sulle «ipocrisie» del pacchetto sicurezza. A leggere il testo (in discussione al Senato), non si può dar loro torto. Non solo perché allunga all'eternità dei 18 mesi la detenzione per i migranti irregolari e vorrebbe spingere i medici a denunciare i pazienti «clandestini» (e qui sono insorte Medici senza frontiere ed Amnesty). Ma soprattutto perché, anziché puntare all'integrazione, fa di tutto per creare le premesse per una ulteriore esclusione dando concretezza a quello che monsignor Mariano Crociata (segretario generale della Cei), ha definito «deficit di solidarietà».

**Perseone non lavoratore**

Se non hai il permesso di soggiorno non potrai più sposare: anche per le (indispensabili) pubblicazioni di matrimonio, lo straniero dovrà esibirlo (dopo averlo conquistato superando un test d'italiano e aver pagato 200 euro). Nel disegno di legge neanche un blando impegno, sui tempi del rilascio o del rinnovo. Sarebbe stato assai gradito: senza il permesso di soggiorno, uno straniero non potrà nemmeno mandare denaro in patria, giacché le attività finanziarie che trasferiscono il denaro dovranno acquisire e conservare (per 10 anni) la fotocopia del titolo di soggiorno. Il motivo? Contrasto al riciclaggio di denaro sporco. Come a dire che questa attività è riconducibile soprattutto alle rimesse degli immigrati (secondo una ricerca del centro studi Sintesi, ciascuno manda al Paese d'origine circa 2mila euro l'anno, per un totale di 6 miliardi).

**Più ostacoli ai matrimoni**

Segnali analogamente preoccupanti riguardano i matrimoni. Giacché si propone di allungare i tempi per l'acquisizione della cittadinanza da parte del coniuge straniero. Potrà acquisirla dopo 2 anni se risiede legalmente in Italia, dopo 3 se vive all'estero (i termini saranno ridotti della metà in presenza di figli). Nella *Relazione tecnica* (parte integrante del pacchetto) si precisa che in tal modo «i casi di acquisto della cittadinanza si ridurrebbero dai 31.600 riscontrati a legislazione vigente ai 19.275». Una puntualizzazione interessante (ma il tema non era la sicurezza?): se l'obiettivo sono i matrimoni cosiddetti «di comodo», è utile ricordare che, secondo l'Istat, nel 2006 dagli oltre 24mila matrimoni misti sono nati 22mila bambini. Anche loro «di comodo»? Non sarebbe meglio rendere meno difficili i ricongiungimenti e creare percorsi di acquisizione della cit-



**Per contrastare l'immigrazione clandestina non bisogna essere buonisti ma cattivi, determinati, per affermare il rigore della legge**



tadinanza per questi minori (e per gli altri 700mila nati o cresciuti nel nostro Paese)?

Gli italiani diventeranno complici?

È inoltre proposto il reato di ingresso e permanenza illegale. La pena prevista è un'ammenda da 5mila a 10mila euro (ma in caso di recidiva si andrebbe sul penale) e l'espulsione. Il rischio è che la macchina statale vada ulteriormente in tilt (aggravando la già disastrosa situazione rilevata dal presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2009). «Ha senso», si chiede Andrea Olivero, presidente delle Acli, «fare delle leggi che non sarà possibile applicare»? E ancora: «Le famiglie che danno lavoro a centinaia di migliaia di bandanti saranno considerate complici»? Perché non prendere in considerazione la proposta di un permesso d'ingresso per cercare lavoro?

Non stigmatizzate la povertà

Infine due provvedimenti inseriti nel pacchetto non si sa perché. Il primo subordina l'iscrizione o la variazione anagrafica alla verifica delle condizioni «igienico-sanitarie dell'immobile» e vale per gli extracomunitari come per gli italiani. Immediato immaginare le conseguenze pratiche (la proposta è stata già bocciata dall'Anci). L'altro riguarda i senza fissa dimora. Per questi pericolosissimi criminali, si prevede l'istituzione di un registro. Per schedarli meglio, vien da dire. Non sarebbe stato meglio (e più normale), osservano le associazioni, iscriverli alla normale anagrafe, dando loro un segnale di attenzione e di rispetto, anziché stigmatizzarli? A quando, aggiungono, il reato di povertà?



**IL PACCHETTO SICUREZZA  
E' UNA LEGGE RAZZISTA**